

Promette al cor la calma;
Ritornerà nell'alma
La sua felicità:

Chi desta a amor la guerra,
Contende con amore,
Che co' suoi dardi il core
A tormentar gli vada.

Fuggiam simil periglio,
Che amor n' avrà diletto;
E tornerà nel petto

La pace, che non ha. *partono*
S C E N A IX.

Gran Tempio del Sole festivamente adornato, per le nozze di Adismano ed Amazilda. Due grandi scale laterali dall'alto introducono in esso. Ara nel mezzo, che a suo tempo s'accende, ed è da Zamoro atterrata.

Zamoro a spada uuda, che scendendo da una delle scale se n'entra minaccioso nel tempio, ove a suo tempo per la scala opposta si cela e torua a discendere per atterrare l'Ara, e frastornar gli sposali. Indi a suono di lieta marcia unita al canto del Coro scendono le Truppe Persiane, si dispongono in buon ordine, dopo le quali preceduto da suoi Duci, veggonsi giungere Adismano, ed Amazilda, ai lati dei quali vi sono li Ministri sagri d'ambidue le nazioni, sopraggiungono alla perfine Gonzalo Emira, e Tamar

AMAZILDA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell'anno 1809.



ROMA MDCCCIX.

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

FONDO TORREFRANCA

LIB 151

36599



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 151
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

A R G O M E N T O.

3

Leggesi nell' Storia Persiana , che lunga serie d' anni signoreggiò sovra quel Trono *Tammar* , che fù chiamato la delizia , ed il padre amoroso de' suoi popoli . Ebbe egli un unico Figliuolo , ch' ebbe il nome di *Adismano* , a cui Tammar , nell' età decrepita giunto , affidò il governo dell' armi non solo , ma benanche le redini del Regno . Codesto , che per la sua particolare generosità coi vinti , e per esser nell' arte marziale de' suoi tempi , l' invincibile , ottenne il nome di grande ; ansioso essendo di procacciare al suo Trono novelle conquiste , spinse le agguerrite sue falangi a muover guerra agl' indomabili Sciti , nella quale impresa lo seguì , siccome privato , il vecchio Tammar suo genitore . Ivi giunto egli essendo , nella prima bellicosa azione sconfisse talmente l' inimico , che egli credette , che il suo Re Zamoro restato fosse nella terribil mischia sul campo di battaglia trucidato . Era a Zamoro di già destinata in isposa Amazilda , unica figlia di Gonzalo , il più ricco , e potente fra i Sciti , donna , quanto bella , altrettanto saggia , virtuosa , e costante . Saputasi dall' eroina la funesta sorte del destinato suo sposo , profuppe nei più vivi segni di dolore , i quali giunsero a penetrare il cuore

del Persiano Adismano in guisa , che richiesela al padre , e fulle da esso promessa in isposa . Ricusò a costo della vita di acconsentire a simil nodo , la donna costante , ma alla perfine finger dovette di cedere all' impero paterno , ed alle minaccie dell' innamorato vincitore . Era per compiersi il rito sacro appunto , allorchè ricomparve Zamoro : La vidde , le parlò , ascoltò i nuovi amori , ne fremette , rimproverolla , la riscosse , e giunse al punto , che l' intatta sua fè veggendo , liberolla da morte , e con la furibonda mano armata , atterrando l' ara del tempio , la rapì alle nozze del Persiano . Dannato sarebbe egli stato a morire , se la generosità , e pietade insieme di Adismano compassionato non lo avesse . Disciolse il Perso eroe le sue catene , nelle quali avvinto lo aveva il delitto , in faccia al nume commesso , e ad onta dell' amore , che per Amazilda sentiva , restituilla non solo al promesso suo sposo , ma donogli con essa gli già perduti suoi tesori , ed il Regno .

Da questo istorico succinto , ha il natale il nostro dramma presente , a cui , altra addizione Episodica non evvi , se non sè quella , che richieggono le circostanze dell' odierno Teatro .

La Scena é nella Città di Kastrakan Capitale della Scizia , e nelle sue adiacenze .

MUTAZIONI DI SCENE⁵

NELL' ATTO PRIMO .

Gran Piazza della Città Capitale , nel di cui prospetto evvi il tempio del Sole , il di cui simulacro raggiante si vede sul fronte dell' aperta porta . Sulla sinistra si osservano in lontano due scoscese montague , che per mezzo di un ponte di legno hanno comunicazione fra loro , sul qual ponte , a suo tempo , si vedrà passare l' esercito Persiano vittorioso .

Da un lato tenebrosa foresta , dall' altro rustici avanzi di fabbriche , recentemente incendiate .

Intercolonio , ossia Atrio che dalla Reggia conduce al tempio del Sole .

Gran tempio del sole festivamente adornato per le nozze di Adismano , e di Amazilda . Due grandi scale laterali dell' alto introducono in esso . Ara nel mezzo , che a suo tempo s' accende , ed è da Zamoro atterrata .

NELL' ATTO SECONDO .

Piazza della città , con esterno del tempio del Sole , come nell' Atto primo .

Stanze reggie dei Sciti, entro le quali, varj sofà per sedere. Porte aperte laterali, che in esse introducono.

Fondo d' antica Torre, che serve di carcere ai rei. Dividesi essa in varie arcate quasi del tutto prive di luce, giacchè piccolo raggio penetra in essa per mezzo di alcuni fori nella volta cagionati dal lasso degl'anni. Cancelli di ferro nel fondo sulla mano destra, che s'apre a suo tempo: Scala praticabile di prospetto sulla sinistra, la quale ha superiormente una porticina segreta che conduce alla reggia. Sasso laterale da sedere.

Intercolonio, ossia Atrio, che dal fondo della torre, che è sottoposta ai palazzi reali conduce al tempio del Sole.

Tempio del Sole, come nell' Atto primo. Ara nel mezzo accesa, intorno alla quale i Sacri Ministri armati di scure. Popolo spettatore.

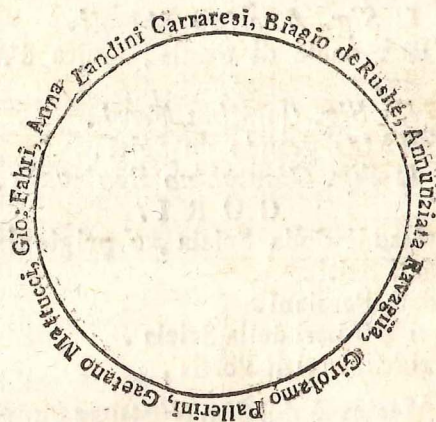
Li BALLI saranno composti, e diretti dal Sig. Maestro Gaetano Gioja.

PRIMI BALLERINI ASSOLUTI
Sig. Antonia Pallerini. Sig. Girolamo Albini

SECONDI BALLERINI
Sig. Maria Romani. Sig. N. N.

PRIMO BALLERINO PER LE PARTI
Sig. Gaetano Gherini.

PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICENDA ESTRATTI A SORTE



Con Numero 24. Figuranti.

A T T O R I

AMAZILDA Figlia di Gonzalo , il più grande, e possente fra i Sciti, promessa in isposa a

La Sig. Luigia Valsovani.

AZMORO re della Scizia.

La Sig. Augusta Schmalz.

ADISMANO figlio di Tammar già re di Persia.

Il Sig. Niccola Tacchinardi Accademico Filarmanico.

TAMMAR padre di Adismano già re di persia.

Il Sig. Amerigo Sbigoli.

EMIRA dama di Scizia, amica d'Amazilda.

La Sig. Carolina Ferri.

GONZALO grande de' Sciti.

Il Sig. Gioacchino Benincasa.

C O R I.

Di Grandi della Scizia, e prigionieri.
Soldati Sciti.

Soldati Persiani.

Sagri Ministri della Scizia.

Sagri Ministri di Persia.

La Musica è del Sig. Giuseppe Curcio celebre Maestro di Cappella Napolitano.

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e diretto dal Sig. Federico Marchesi.

Pittore delle Scene, il Sig. Luigi Tasca.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Gran Piazza della Città capitale, nel di cui prospecto evvi il Tempio del Sole, il di cui simulacro raggianti si vede sul fronte dell'aperta porta. Sulla sinistra si osservano in lontano due scoscese montagne, che per mezzo di un ponte di legno hanno comunicazione fra loro, sul qual ponte, a suo tempo, si vedrà passare l'Esercito Persiano vittorioso.

Coro di Grandi della Scizia, che con vasi d'oro, esalando profumi, schierati innanzi la porta del Tempio, attendono Amazilda la quale poi giunge con Emira, portando nelle mani una ghirlanda di fiori. Finalmente sulla porta del Tempio, Gonzalo, che sorte da quello.

Coro

Il cor mi palpita! L'ombra sen viene!
L'ombra terribile del gran Zamoro,
Viene a compiangere la nostra pena
Dall'urna gelida muove il suo piè)

sorte Amaz. affannosa

Ama. Calmate.. il pianto amaro;

a 5

Oggetti del cor mio ...
 Piangere sol degg' io ...
 L'amato mio tesoro ...
 Ombra diletta, e cara ...
 Che preda sei di morte ...
 compagno di tua sorte
 Sarà l'amante cor!..))
 (Ah! vieni a uccidermi,
 Mio duol tiranno! ...
 Sei troppo barbaro
 Crudele amor!..))

S'incontra con Gonzalo sortendo dal Tempio

Gon. Figlia ... compagni ... Omai
 Lunge fugga il timor ... Giorno di pace
 Di contento fia questo. In sì bel giorno
 Faccia fra noi felicità ritorno.

Gonz si fa avanti

Ama. Al mio cuor pace, e contento?
 Chi placar può il mio tormento?
 Chi può mai?

Co. Em. e Coro Lo ponno i Dei.

Ama. Ma il mio duol? ...

Co. Em. e Coro Sperar tu dei

Ama. E al mio cor? ...

Co. Em. e Coro La bella pace ...

Am. Tornerà? ...

Co. Em. e Coro Non dubitar.

Ama. (Scenda omai dal Ciel pietoso
 Nel mio sen la dolce calma
 Lieta alfin respiri l'alma
 E ritorni a giubilar.

Co. Em. e Coro (Scenda omai dal Ciel pie-
 Nel suo sen la dolce calma (toso
 Lieta alfin goda quell'alma,
 E ritorni a giubilar.))

Ama. Miei fidi al Tempio, al Tempio
 Questo serto di pallide viole
 Vuò consagrar alla memoria illustre
 Dell'estinto Zamoro
 Mio Regnante, mia speme, e mio tesoro
entra nel Tempio

Gon. M'ascolta Emira. Oggi darà a Adi-
 Amazilda la mano... (smano

Emi. Piange ancor la tua Figlia
 Di Zamoro la morte; E vuoi? ...

Gon. T'acchetta, al suono di banda
militare si vede passare il Ponte l'
Esercito Persiano

Osserva. Si avvieina (esso
 Con Marzial pompa a noi Adisman in
 Non riguardate, o Figli, con orrore
 Un fiero vincitore;
 Ma l'amico onorate

E nuovo padre, e nuovo Re l'amate.

Emi. Ma le straggi, ma il sangue? ...

Gon. Tutto copra l'oblio; meco v'unite
 Echeggi di piacer voce giuliva.
 Eccolo!.. Ei vien!..

S C F N A II.

*Adismano preceduto da Trofei milita-
 ri, e dalle spoglie nemiche, vedesi
 giungere vittorioso. Egli è attornia-
 to da schiavi Sciti, fatti prigionie-*

ri, ed è seguito dall' Esercito Persiano. Detti, indi Sacerdoti dal Tempio con rami d' ulivo, finalmente Tannar.

Coro **V**iva Adismano, evviva
L'Eroe di Persia saggio
A te giuriamo omaggio
Con l'umiliato cor...

Adi. Tacete... Il vostro affetto
Mi palesan gli accenti. Io vi son grato.,
E avrete, il giuro a' Dei, nel vincitore
Il Re.. l' Amico.. il Padre... il Difensore
Agl' allori m' invita, mi chiama
Alto accento di gloria novella
Ma una voce più cara più bella
Alla pace mi chiama all'amor.
i Sac. presentano i rami d' ulivo
Ah!.. v' intendo.. comprendo l'af-
(fetto)

Coro Che nel petto v' accende già il cor!
Tu del ciel sei la fulgida stella
Che dell' ombre rlschiara l' orror.

Adi. Non v' è voce più cara, più bella
Come quella di pace, e d'amor

mentre Adi. abbraccia Gon. e scioglie le catene ai Prigionieri Sciti, vede giungere Tamar, e corre ad abbracciarlo

Tan. Degno di me, figlio t'abbraccio...

Adi. Io debbo

Padre, qualunque sia,
Tutta agl' esempj tuoi, la gloria mia.

Gon. Per te, felice ognora

Respirerà la Scizia...

Adi. E la tua Figlia
L'amabile Amazilda
Dov' è?.. Che fa?.. Sposo m' accetta?..

Gon. Il tuo
Voler, le sarà legge.

Adi. Ebben s' appresti
La sacra pompa o Padre ogni ritardo

parte Tamar

E affannoso al mio cor... Fratanto a Lei
Tu andar ne puoi *a Gon.*

Gon. Tal tempio ella sen viene...

Adi. (Oh amabile cagion delle mie pene!)
S C E N A III.

Amazilda, che viene dal Tempio e detti.

Gon. **F**iglia t' appressa. Nel glorioso og-
(getto)

Che trionfante innanzi a Te quì vedi
Mirar non già tu dei

Il tuo conquistator. T' ama Adismano
La tua destra mi chiese; io l' accordai
Dà pace al regno. Abbiám sofferto assai.

Ana. (Pria scieglierò il morir!)

Adi. Con la mia mano

Amazilda diletta

Io t' offro un core, che serberai costante,
Avido sol di gloria, e che d'amore
Sdegnò i lacci finor. Domai la Scizia,
Tu vincesti Adismano. Egli a te cede
Ed amor, per amor brama in mercede.

Ana. Amore?... (Ah! mio Zamoro!...)

Adi. Altrove i lumi

Cara, perchè rivolgi?...

Gon. Ah! figlia!...

Ama. Ah! Dio. *piange*

Emi. Perchè versi quel pianto?...

Ama. Zamor... o (Ohimè qual nome in-
Io pronunciai!... (volontaria

Adi. Zamoro!... Orà comprendo

Di tua freddezza la cagione. Intendo,

Che vive ancora entro il tuo cor, Zamo-

Che l'ami ancor ... (ro,

Ama. L'amai, l'amo, e mi costa
La rimembranza sua lagrime amare.

Gon. Ah! troppo incauta figlia!.....

Emi. entra nel Tempio

Adi. Lo piangesti abbastanza: Ora delitto

In te divien. Lo sai, che sposa mia

Ti rese il padre?

Gon. E obbedirà la figlia.

Adi. Il tuo dover... Ama. Lo sò...

Adi. Sei dunque mia?

Ama. Nol posso dir.

Adi. Donna superba!

Ama. Vincitor crudele!...

Adi. Così m'insulti?

Gon. Ah! frena

Figlia, l'ardir...

Ama. Ma padre amato

Che da me si pretende?...

Adi. Esser mia sposa

Spezzar le tue ritorte. (te.

Ama. Pria di sposarti, io scieglierò la mor-

Adi. (Quell'ardir... fa il cor nel petto
Più avampar per lei d'amor.)

Ama. (E potrei l'amato oggetto
Cancellar da questo cor?)

Gon. (A qual colpo sei soggetto
Sventurato Genitor!)

Adi. Cangerai la tua favella.

Ama. Io cangiar?... lo spero invano.

Gon. Ceder devi alla tua stella...

Ama. Destinata è la mia mano...

Adi. Nè t'arrendi al vincitor?...

a 3

ognun da se

Ama. (Ah! nel barbaro momento
Tante pene al cor io sento
Nè m'uccide il mio dolor!)

Adi. (Ah! che l'anima già sento
Lacerata dal tormento
Dalle voci del furor!...)

Gon. (Ah! qual torbido momento
Qual tumulto qual tormento
Scorrer sento intorno al cor.)
tutti partono, fuori che Gon., ed Ene.

SCENA IV.

Gonzalo, ed Emira sortendo dal Tempio.

Gon. Ah! vieni amica Emira (cangi
A Siegui la figlia mia, dille che
Quel suo cuore ostinato
Che alle nuzziali pompe
S'affretti con le spose, e nella Persia
Regina resterà.

Emi. Troppo t'inganna

Gonzalo la speranza. La tua figlia
Scordar non sà Zamoro.

Con. L' infelice (Core.

Più non è in vita. Cangiar non deve il

Emi. Quel cuor non cangia, è invano

Amor, credilo a me, spera Adismano.

Ah non sai qual pena sia

Il dover cangiar d' affetto,

Ed il caro amato oggetto

Quanto costi abbandonar. *parte*

Con. Oh! patria, oh! patria. La cagion tu

Di mia crudeli angoscie!... (sei

Ma risoluto è già. Quando di patria

Parla l' amor nel petto

Deve allora tacere ogn' altro oggetto.

parte

S C E N A V.

Da un lato tenebrosa foresta, dall' altro
rustici avanzi di Fabriche, recentemen-
te incendiate.

Drappello di Sciti fuggitivi, poi Zamoro, che li trattiene, indi Tammar fatto Prigioniero da un' altro picciol numero di Sciti,

Coro (**D** ove siam giunti omai!....

Che orribile foresta!...

osservando con istupore il luogo

Qual stuolo è questo mai!...

Che aspetto di terror!...

Zam. La vostra patria è questa

viene Zamoro

Mirate!... Oh! Dio!... Che orror!...

Chiara sol, che mi vedesti

Re felice, e lieto amante

Deh! seconda in tale istante

D' un tuo figlio il bell' ardor.

Coro Tù seconda in tale istante

De' tuoi figli il bell' ardor.

Zamoro sguaina il brando, e presenta la punta sulla quale tutti giurano colla mano.

Zam. Su questo acciar giurate.

Coro Gluriam vendetta, e morte.

Zam. Il vostro brando armate.

Coro Eccolo. Armato è già.

tutti snudano il brando.

Zam. Cadrà svenato il barbaro

Vedrò l' amato bene

E tante pene, e palpiti

Amor consolerà.

Coro Sì. Tante pene, e palpiti

Amor consolerà.

Zam. Inoltriamoci amici, ricerchiamo

Di Gonzalo, e Amazilda ... ma ... che

Un persiano!...

(vedo I

Tam. Pietà ...

Zam. Mora ...

Tam. Crudele ...

Zam. Crudel mi credi?... In libertà si ponga

Serva d' esempio a' tuoi

Che regna la pietade ancor fra noi.

Tam. Oh! magnanimo eroe

Per te che far poss' io...

Zam. Dimmi; se grato

Esser or tu mi vuoi

Qual di Amazilda, e di Gonzalo è il fato?

Tam. Vivono entrambi. Ed or si stringe un
(nodo

Che tutti ci unirà. Ti lascio. Al tempio
Alla pompa m'invio.

Ah! mio liberator, mio amico, addio.

parte

Zam. Di qual nodo parlò? Qual pompamai
Si prepara nel tempio? E perchè a lui
Non domandarlo?... Il core
Mi predice sventure! Dividiamoci
Voi l'esterne pareti, o fidi amici,
Circondate del tempio, e ad ogni cenno
Siate pronti a ferir. Ardir. Si vada.
Mi saprà questo ferro aprir la strada.

partono per lati opposti

SCENA VI.

Intercolonio, ossia Atrio, che dalla
Reggia conduce al Tempio del Sole.

*Guardie Persiane, che precedono Adism.
ed Ama., appresso Emi., e Gon. In fi-
ne Zamoro, poi Tamar.*

Adi. Ecco l'istante Amici
Di mia felicità!...

Ama. (Povero core

Ad imolarti io vengo: E tu resisti?..

E non agghiacci in petto?...)

*si vede all'indietro comparir Zamoro, so-
spettoso, e sdegnato.*

Adi. Al tempio andiam

Colà a giurar tu vieni

Che mia sposa sarai...

Zam. (Sposa!.. Che ascolto mai!...)

Adi. Perchè t'arresti?

Ama. Vengo... Ma per morir pria di spo-
(sarti! s'incaminano

Zam. (Ah! resista chi può) Ferma...
si trattiene

Ama. (Zamoro.)

Gon. (Oh! ciel!... che vedo!...)

Adi. (Qual sorpresa!...)

Ama. (Io mo... ro...)

cade fra le braccia di Emi.

Emi. (Ei vive ancor!...)

Adi. Chi sei

Che tanto ardisci?...

Zam. Io sono, (vengo

Trema, un guerrier, che a reclamar ne

Idritti di Zamoro. Ah! sì, per lui

D'Amazilda la fè, la destra i primi

Giuramenti reclamo.

Adi. Invan pretende

Fede un'estinto. E poi folle, che sei,

Parli senza temer gli sdegni miei?

Zam. La ragion di Zamoro è in questo ac-

Adi. Cadi per questa man... (ciaro.

Tam. viene, e lo trattiene

Tam. T'arresta o figlio

E' questi il mio liberator. Saprai

Tutto da me.

Adi. Come?...

Emi. Rinviene...

Ama. Oh Dio!...

Adi. Riscuotiti ben mio, ritorna in calma.

Ama. Sì lo farò. Ma intanto

Del mio dolor ti prendà

Del mio stato pietà...

Emi. Non avviliti.

Ama. Ah! mio signor, se m'ami

Pochi momenti ancora

Ti piaccia differir...

Zam. (Donna spergiura!

Io son fuori di me!...)

Adi. Dunque mi chiedi

Pochi momenti?..

Ama. Si ten priego ...

Zam. (Infida ...

Vuò lusingarmi ancor!...)

Adi. (Qual mi si affaccia (agghiaccia?)

Pensier cruccioso, e il cor miturba, e

Amazilda .. Ah! sì ... voglio

Lasciarti trionfar. Vedi se t'amo,

Se il tuo bel cor di meritarmi io bramo.

Sospeso è il sagro rito ...

Fra brevi istanti al tempio

T'attenderò più lieta, e più tranquilla,

E grata a tanto affetto

Saprai, saggia, qual sei, dispor quel core,

Per me soltanto, a palpar d' amore!...

Torna alle selve ... E impara

A moderar l'ardore.

Tu sai, che il vincitore

Sà i torti vendicar.

a Ama.

Dolce arrida in quei bei rai

Il piacere a' voti miei

E sarai qual fosti, e sei

La speranza del mio cor.

(Qual mi v'è serpendo in petto

Per straziarmi, fier sospetto!)

L' altrui frode io non pavento *a Za.*

Ed è vano il mio timor.

Calma avrà l'ardor, che io sento

Nel tuo sen, mio dolce amore!

Da te spera questo core *ad Ami.*

Ogni sua felicità.

tutti partono fuori che Zam.

SCENA VII.

Zamoro solo, poi di nuovo Amazilda affannosa.

Zam. **D**a quante mai larve funeste, oh!
(Dio,

Tormentato son' io!.. Barbara donna,

Infedele Amazilda!.. In faccia mia

Darsi in braccio al nemico mio crudele!

Ma ... il suo differir potrebbe darmi

Luogo a sperar!... forse non è tiranna!..

Ma il povero mio cor non sà qual sia ...

Ama. Mio Zamoro!.. Tu vivi?... Anima

Ahimè!.. Che dissi mai?... (mia!..

Zam. Qual pentimento?...

Più non m'ami?..

Ama. Deh! taci...

Zam. E il giuramento?..

Ama. Non dir di più.

Zam. Ma dunque

Sei d'altri sposa?..

Ama. Ah!... sì ...

Zam. Crudele!.. e come

Hai tu cor di lasciarmi?..

Zam. Il genitore...

Dover tiranno... empio destin ... salvezza
Della patria ... mi forzano a Adismano
Di dare a mio dispetto oggi la mano.

Zam. Barbara ... infida!...

Zina. Oh! Dio!...

Aam. Ah! perchè tutte

Non posso in sen le smanie mie versarti?

Ama. Non tormentarmi più. Lasciami, e
(parti,

Zam. Sì partirò ... Già ti conobbi, e poco
Costa il lasciare un' infedel.

Ama. Và ingrato,

Tardi il mio cor conoscerai ...

Zam. Ma sposa

A Adismano non vai?

Ama. Io ti credetti estinto.

Zam. E mi tradisci intanto?

Ama. Ah!... senti...

Zam. E' vano

Se d'ingannarmi un'altra volta credi!

Ama. Parli così, perchè il mio cor non vedi.

Zam. Nò crudel ... per me giammai
Non provasti in seno amor.

Ama. Và infedele ... eccede omai
E m'offende un cieco ardor.

Zam. Ti conobbi alfin tiranna...

Ama. Vanne... Addio...

Zam. Già vado ... e trema.

Ama. Dove?

Zam. Al tempio,

Ama. E là?...

Zam. Lo vedi?... *le mostra un pugnale*

Ama. (Giusto ciel!) Che tenti mai?...

Zam. Tu al rival la man darai

Io al tuo piè lo svenereò.

Ama. Nò... sospendi... E non mi vedi
Che son io, che a te lo chiedo!...

Zam. Sì ti veggo... E ben mi avvedo
Che più mio non è quel cor,

a 2

Gelo tai detti, e sento

Gela tai detti, e sente

Quasi agghiacciato il petto

Dubbio... timor... sospetto

Mi colman di dolore!...

La colman di dolore!...

Ah troppo o dio d'amore

Eccede il tuo rigor.

partono per lati opposti

SCENA VIII.

Emirena e Gonzalo.

Emi. Povero Prence!

Gon. Ei corre disperato!

Emi. Chi sa mai dove!...

Gon. Oh quanta

Pietà mi desta!

Emi. Ed Amazilda intanto

Che risolver dovrà?

Gon. Troppo veggendo

Cangiato il nostro stato, all'ara por'

Un nuovo cor: Tu la consiglia, amic

Un dì sarà felice. Io ben lo spero.

Emi. Mirero è che d'amor sente l'impero

Raggio di speme amica